



IL 1° “DON VITTORIO MEMORIAL WEEK” IN UGANDA

In occasione dell'85° anniversario della nascita di don Vittorio Pastori, avvenuta il 15 aprile 1926, per la prima volta nel Centro Giovani di Moroto a lui intitolato, è stata organizzata una settimana di celebrazioni all'insegna di giochi, sport, musica, teatro e preghiera, il “Don Vittorio Memorial Week”.

Il giorno 15 aprile è stata celebrata una messa presieduta dal vescovo di Moroto, mons. Henry Ssentongo, insieme al vescovo di Kotido, il comboniano Giuseppe Filippi, alla quale hanno partecipato diversi sacerdoti, religiosi e religiose, un centinaio di bambini provenienti da Loputuk, duecento piccoli accuditi dalle Suore di Madre Teresa e tanti giovani. Riportiamo di seguito la traduzione dell'omelia che il Vescovo di Moroto ha pronunciato durante la solenne celebrazione.



Ci siamo riuniti per questa Celebrazione Eucaristica per rendere grazie a Dio per il dono del nostro amato benefattore e amico, Don Vittorio Pastori, di felice memoria, e per celebrare la sua vita. Questa è la prima volta in cui si tiene il giorno in memoria di Don Vittorio, in occasione del suo 85° compleanno. Grazie per la vostra partecipazione.

Uniamoci alla Famiglia di “Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo” per pregare per Don Vittorio, per l'organizzazione stessa e tutti coloro che sono all'interno di essa.

Che il Signore continui a guidarli e che emani su di loro e sulle loro attività la Sua benedizione.

La chiamata speciale del Signore

Dio, nel Suo giudizio e nella Sua bontà, chiama sempre alcune persone in un modo speciale e affida a loro la missione di predicare e testimoniare il Suo amore e la Sua benevolenza verso l'umanità. Con le loro parole e opere di bene, esse parlano e mostrano l'amore di Dio per noi, i



Suoi amati figli. Questo accade in ogni momento e ovunque, in diversi modi. Noi tutti dobbiamo essere attenti alla voce del Signore e discernere la Sua volontà.

Quando Gesù camminava nei pressi del mare della Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e suo fratello Andrea. Essi erano pescatori. Egli disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Subito essi abbandonarono le loro reti e lo seguirono (Mt. 4, 18-20).

In un'altra occasione Gesù vide un uomo di nome Matteo che sedeva alla posta. Egli gli disse: “«Seguimi». Ed egli si alzò e lo



seguì” (Mt. 9,9). Francesco d’Assisi (1181 - 1226) era nato in una ricca famiglia. Egli aveva tutte le comodità e i lussi della vita e aspirava a diventare cavaliere, un soldato con un rango militare onorevole. Ma in solitudine e in preghiera, scoprì che il volere di Dio per lui era assai diverso. Un giorno, Francesco incontrò un lebbroso in strada e lo abbracciò calorosamente. Questo cambiò la sua vita. Egli abbandonò tutte le ricchezze che avrebbe ereditato, iniziò a chiedere l’elemosina, per rinnovare la Chiesa di Cristo e per occuparsi dei poveri e dei malati. Attraverso i secoli, Dio ha chiamato diverse persone a testimoniare per il Suo amore in modi diversi, come l’amata Madre Teresa di Calcutta e il nostro Don Vittorio.



Don Vittorio Pastori

Vittorio Pastori lasciò il suo buon giro di affari del suo ristorante a Varese, in Italia, e decise di servire la Chiesa sotto mons. Enrico Manfredini, l’allora vescovo di Piacenza-Bobbio. In seguito Pastori fondò l’organizzazione AFRICA MISSION - COOPERAZIONE E SVILUPPO per assistere i poveri e i bisognosi in Africa. Divenne un Diacono e poi un Prete dell’Arcidiocesi di Gulu.

Don Vittorio Pastori viene descritto come un uomo che aveva un cuore grande come l’Africa. Questo è un simbolo molto bello e di gran significato che esprime molto bene il suo amore e il suo lavoro dedicato ai bisognosi in Africa. “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt. 5,7).

Noi, gente in Karamoja, siamo privilegiati beneficiari degli sforzi di Don Vittorio. Abbiamo avuto un posto speciale nel suo cuore. Questa struttura e il Centro Giovanile parlano da sé.

Questo centro, tra le altre cose, ha intrapreso un’iniziativa molto importante nella nostra Regione: Costruire la Pace. Praticamente in ogni angolo del Karamoja puoi trovare un pozzo fatto da C&S. I centri di Loputuk e Tapac intendono promuovere la salute e lo sviluppo. Assistenza è anche data agli ospedali di Moroto e Matany. I detenuti delle Prigioni di Amaler e Moroto fanno anche loro parte della famiglia di Don Vittorio. Il Laboratorio veterinario è un progetto ben sviluppato. Tutti i servizi e le attività sono espressione dell’amore di Dio verso di noi.

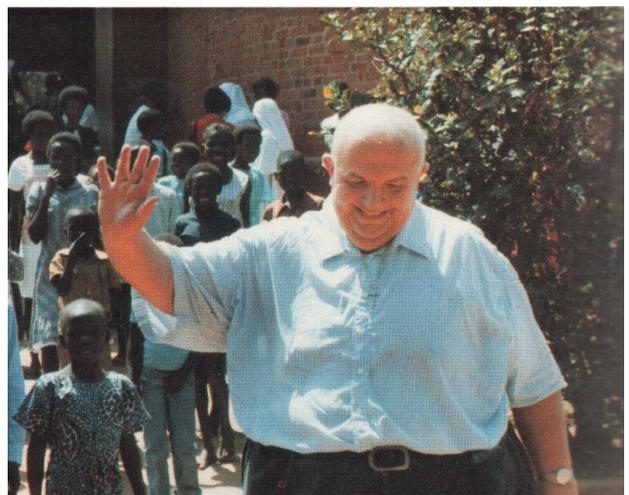
Cosa impariamo dalla vita e dal lavoro di Don Vittorio Pastori?

L’amore di Dio e l’amore del prossimo hanno spinto Don Vittorio a fare quello che ha fatto. È quello che San Paolo dice: “L’amore di Cristo ci dà forza”.

Il lavoro di Don Vittorio ci dice di guardare nella nostra relazione con Dio, la sorgente e il donatore di ogni cosa. Dobbiamo rafforzare la nostra unione con Lui nella fede, nel credo, nell’amore e praticare con convinzione quello che professiamo.

Ogni tanto dobbiamo rivedere la nostra determinazione di appartenere a Dio e a lui soltanto in ogni circostanza. Ecco perché ogni Domenica, durante la Celebrazione Eucaristica, la Madre Chiesa ci invita a professare la nostra Fede recitando o cantando il Credo.

Dobbiamo rendere nostre le parole di San Paolo, “Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?”. “Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rom. 8,35+38-39).





“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (Atti 20,35)

San Paolo, durante il suo discorso di addio agli anziani di Efeso, concluse dicendo: “Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere»” (Atti 20,34-35).

Don Vittorio era un uomo felice perché aveva imparato a dare e a condividere. Possiamo dire che era un “donatore professionale”? Che Dio benedica la sua generosità. Le buone cose che Dio ci ha dato dovrebbero essere condivise con gli altri, specialmente con i bisognosi.

Quando parliamo del dare, spesso le persone pensano solo ai soldi o ad altre cose materiali. Ma ci sono anche altre cose che possono essere date o condivise, pensate ad esempio al tempo, ai servizi, alla conoscenza, alle capacità, alla guida, ai consigli, ai suggerimenti, alle correzioni, alla compagnia, etc. Dobbiamo anche convincere noi stessi che dare non è un privilegio solo per i ricchi. Tutti sono invitati a partecipare. Il Vangelo ha un buon esempio della povera vedova che mise nel tesoriere tutto ciò che possedeva: due monete. Essa fu lodata da Gesù.

Gratitudine verso Don Vittorio e la sua organizzazione

L’istituzione del giorno in memoria di Don Vittorio ci dà un’opportunità odierna e futura, per pregare per lui e la sua organizzazione e anche per esprimere la nostra profonda gratitudine a loro per tutto.

La nostra gratitudine dovrebbe essere accompagnata dai nostri sforzi per coltivare in noi stessi il senso di responsabilità, rispetto, ordine e preoccupazione per la struttura, l’equipaggiamento, i mobili e le altre cose. I nostri bambini e giovani devono essere educati al riguardo costantemente. È una cultura che dobbiamo sviluppare nelle nostre comunità, soprattutto per ciò che riguarda l’uso



delle strutture pubbliche. Dobbiamo pensare alla persona dopo di noi e alle generazioni dopo di noi. Noi sappiamo bene i problemi che ci sono con i pozzi che diventano inutilizzabili. Ogni tanto, quando vengo qui, mi rattristo nel vedere alcuni che usufruiscono del Centro, di come si comportano o trattano le cose. Alcuni sembra che non si preoccupino affatto. Questo tipo di comportamento deve essere abolito!

Una scuola, un dispensario, un salone o un centro come questo, non è previsto che esista per poco tempo, ad esempio 10 anni. Dovrebbe esistere per tanti anni. Ma questo è possibile se viene ben mantenuto e gli utenti comprendono il suo valore. Cari amici, valorizziamo ciò che riceviamo e occupiamoci di esso.

Celebrare la vita di Don Vittorio Pastori è una sfida e una richiesta a tutti noi di fare ciò che ha fatto lui. “Perché io ho avuto fame e mi avete

dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt. 25,35-36).